Sir

**Salute: studio europeo, adolescenti “vittime” dell’azzardo, a rischio per videogiochi e social**

“L’elevato grado di normalizzazione del gioco d’azzardo nella società e la cultura del gioco d’azzardo all’interno dell’ambiente familiare sono stati riconosciuti come importanti fattori che favoriscono l’approccio al gioco d’azzardo e la transizione dei giovani verso il gioco d’azzardo problematico”. I risultati dello studio Espad 2019 confermano l’allarme sociale che ruota attorno al mondo delle scommesse. I dati “mostrano che il gioco d’azzardo è diventato un’attività popolare tra gli studenti in Europa, con il 22% degli intervistati che ha dichiarato di aver giocato d’azzardo in almeno una volta negli ultimi 12 mesi, prevalentemente a lotterie e gratta e vinci”. Altra sottolineatura dello studio: “Negli ultimi due decenni, a causa soprattutto della crescente popolarità di smartphone e tablet, i videogiochi sono diventati sempre più popolari e gli utenti giocano sempre più spesso su questi dispositivi. Circa il 60% degli intervistati ha riferito di aver giocato ai videogiochi in un tipico giorno di scuola nell’ultimo mese (il 69% in una giornata non scolastica)”.

Nella maggior parte dei Paesi europei, i ragazzi passano il doppio del tempo a giocare rispetto alle ragazze. Dalla ricerca emerge inoltre che circa il 94% dei rispondenti ha riferito l’uso social media nel corso dell’ultima settimana. In media, gli utenti hanno trascorso 2-3 ore sui social media in un tipico giorno di scuola, tempo che sale a 6 o più ore nelle giornate non scolastiche. “Nella maggior parte dei Paesi, le ragazze hanno riferito di utilizzare i social media nei giorni non scolastici più frequentemente rispetto ai ragazzi”.

(G.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Educazione: don Matteo (teologo), “genitori tornino al proprio compito. I bambini non sono adulti in miniatura”**

“La didattica a distanza” è “una vera sciagura, una sorta di male minore da accogliere come tale”, eppure questo “male necessario” potrebbe diventare occasione “perché i genitori per un momento ritornino a pensare al loro compito educativo”. A sostenerlo è il teologo don Armando Matteo, autore per Rubbettino del pamphlet “Il nuovo bambino immaginario. Perché si è rotto il patto educativo tra genitori e figli”.

“È inutile girarci intorno – osserva -: siamo diventati una società senza educazione. E i primi a non credere alla potenza dell’educazione sono gli stessi genitori”. Secondo Matteo, infatti, “immaginano che il pargoletto che hanno dato alla luce” sia già “grande” e “pronto alla vita”; “in formato small” ma “all’altezza dell’umano. Pensano e agiscono come se il loro piccolo fosse in realtà ‘un semplice adulto di bassa taglia’, chiamato a vivere l’infanzia come periodo destinato unicamente al suo accrescimento verticale. Non serve educarlo, basta contemplarlo”. Di qui una sorta di decalogo per i genitori. Tra le indicazioni: “Ricordati che il grande sei tu! Sempre. In ogni caso. Sotto ogni condizione metereologica. Ricordati che i bambini sono solo bambini! Ricordati che tu poi ‘farti’ bambino, mentre i tuoi figli non possono ‘farsi’ adulti. Ricordati di giocare, almeno una volta al giorno, ‘da bambino’ con il tuo bambino (basta abbassarsi un pochino)”. E ancora: “Ricordati di parlare di cose ‘da bambini’ con i bambini e di parlare di cose ‘da adulti’ con gli adulti. A guardare certe trasmissioni tv, sembra che ci siamo abituati al contrario!”.

(G.P.T.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Educazione: don Matteo (teologo), “genitori tornino al proprio compito. I bambini non sono adulti in miniatura”**

“La didattica a distanza” è “una vera sciagura, una sorta di male minore da accogliere come tale”, eppure questo “male necessario” potrebbe diventare occasione “perché i genitori per un momento ritornino a pensare al loro compito educativo”. A sostenerlo è il teologo don Armando Matteo, autore per Rubbettino del pamphlet “Il nuovo bambino immaginario. Perché si è rotto il patto educativo tra genitori e figli”.

“È inutile girarci intorno – osserva -: siamo diventati una società senza educazione. E i primi a non credere alla potenza dell’educazione sono gli stessi genitori”. Secondo Matteo, infatti, “immaginano che il pargoletto che hanno dato alla luce” sia già “grande” e “pronto alla vita”; “in formato small” ma “all’altezza dell’umano. Pensano e agiscono come se il loro piccolo fosse in realtà ‘un semplice adulto di bassa taglia’, chiamato a vivere l’infanzia come periodo destinato unicamente al suo accrescimento verticale. Non serve educarlo, basta contemplarlo”. Di qui una sorta di decalogo per i genitori. Tra le indicazioni: “Ricordati che il grande sei tu! Sempre. In ogni caso. Sotto ogni condizione metereologica. Ricordati che i bambini sono solo bambini! Ricordati che tu poi ‘farti’ bambino, mentre i tuoi figli non possono ‘farsi’ adulti. Ricordati di giocare, almeno una volta al giorno, ‘da bambino’ con il tuo bambino (basta abbassarsi un pochino)”. E ancora: “Ricordati di parlare di cose ‘da bambini’ con i bambini e di parlare di cose ‘da adulti’ con gli adulti. A guardare certe trasmissioni tv, sembra che ci siamo abituati al contrario!”.

(G.P.T.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Nella Locride su 98 percettori del bonus spesa Covid, 91 lo hanno percepito indebitamente**

**Ad Africo, nel reggino, i controlli hanno accertato che il contributo erogato dal Comune è stato ottenuto con autocertificazioni mendaci**

Su 98 cittadini di Africo, nel reggino, che avevano percepito i "Bonus spesa Covid", 91 l'hanno ottenuto indebitamente. È quanto emerso dagli accertamenti dei finanzieri del Comando provinciale di Reggio Calabria. Le ispezioni, condotte dai militari della compagnia di Melito di Porto Salvo, hanno consentito di accertare che i 91 nuclei familiari hanno ottenuto indebitamente il "bonus spesa Covid" dal Comune grazie ad autocertificazioni mendaci. I percettori, infatti, hanno dichiarato di trovarsi in condizioni di difficoltà economica e di indigenza, tali da non consentire nemmeno il minimale approvvigionamento di generi alimentari e di prima necessità.

Crotone, percepiva indebitamente contributo Covid: denunciato imprenditore

I controlli hanno dimostrato che non era vero e che, invece, uno o più componenti dei nuclei familiari, a seconda dei casi, avevano ricevuto lo stipendio, anche per importi cospicui. In sostanza la maggioranza di chi, ad Africo, ha chiesto il buono spesa Covid aveva anche un rapporto d'impiego regolare. Altri percepivano il reddito di cittadinanza, l'indennità di disoccupazione o prestazioni sociali agevolate. C'è stato chi, addirittura, ha alterato il proprio stato di famiglia, indicando soggetti fittizi o non residenti per incrementare la somma da percepire. Sono scattate, quindi, le sanzioni amministrative per indebita percezione di erogazioni pubbliche. Complessivamente i 91 soggetti, a cui è stato dato dal Comune di Africo il "bonus spesa Covid", hanno incassato 21 mila e 500 euro. Adesso dovranno pagare 64 mila e 500 euro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

LA stampa

**Arcuri: “Primi vaccini in Italia a fine gennaio”**

**Il Commissario per l’Emergenza: «La distribuzione sarà centralizzata. Collaboreremo con le Regioni».**

Le prime dosi di vaccino anti Covid potranno essere somministrate in Italia a fine gennaio 2021, al termine del percorso di autorizzazione e sperimentazione. L'annuncio è stato fatto dal commissario per l'emergenza Covid-19 nel corso della conferenza settimanale per fare il punto sulle attività per il contrasto e il contenimento dell'epidemia. Saranno 1 milione e 700 mila le prime dosi del vaccino per le quali il ministero della Salute sta studiando il target dei primi destinatari.

«La campagna partirà con un milione e 700 mila nostri concittadini - ha spiegato il commissario Arcuri - per arrivare a una platea più ampia, sia in funzione della crescente disponibilità delle dosi del vaccino che in funzione dell'auspicata disponibilità di dosi di altri vaccini che stanno arrivando alla fine della loro fase delle sperimentazione. Prestissimo riceveremo dal ministero il piano relativo al target e alle categorie che prioritariamente saranno sottoposte al vaccino».

Coronavirus, il commissario Arcuri: "A fine gennaio 2021 primo vaccino per 1,7 milioni di italiani"

Il commissario per l'emergenza Covid-19 ha sottolineato che il target dei destinatari verrà individuato «in funzione della loro fragilità e alla loro potenziale esposizione al virus». «Quindi immaginiamo - ha detto Arcuri - che le persone che lavorano negli ospedali siano tra i primi ai quali dover somministrare il vaccino, così come le persone più anziane e persone più fragili».

«Il Governo Italiano ha deciso tempo fa - ha aggiunto il commissario Arcuri - che per il nostro Paese il contraente per i vaccini sia il commissario per l'emergenza e noi da tempo stiamo supportando due eccellenze italiane, Reitera e Tls, impegnate con risultati che speriamo definitivamente soddisfacenti sia nell'ambito dei vaccini che degli importantissimi anticorpi monoclonali». Arcuri ha, inoltre, annunciato la ceazione di almeno un 'Covid hotel' per provincia per alleggerire le presenze negli ospedali. «Serve allentare la pressione dei pronto soccorso,- ha spiegato il commissario - e oggi il governo mi ha chiesto di individuare nuovi spazi al di fuori degli ospedali, come i Covid hotel. Collaborerò con le regioni per individuarne almeno uno in ogni provincia».

Coronavirus, il commissario Arcuri: "Curva si sta raffreddando, chi dice che siamo inerti non conosce l'aritmetica"

Prosegue anche il lavoro dal punto di vista dei test di tracciamento, in Italia i tamponi hanno superato quota 18 milioni. «I test continueremo a distribuirli ai medici di base e strutture sanitarie locali - ha detto Arcuri - c'e' la possibilità di incrementale gli esami fino a 350mila al giorno». «Nell'ultima settimana abbiamo distribuito il 10% di ventilatori per terapia intensiva allestiti in Italia negli ultimi 60 anni - ha detto Domenico Arcuri, nel corso della conferenza stampa - all'inizio dell'emergenza le terapie intensive erano 5.179 - ha detto Arcuri - ieri sera le Regioni erano in condizione di attivare 9.840 posti letto in terapia intensiva. Arriveremo se necessario, perché confidiamo che il raffreddamento della curva prosegua, a 11.233 posti letto».

«Chi dice che siamo inerti, chi sostiene che seconda ondata ci ha colto di sorpresa - ha aggiunto Arcuri - chi dai divani o dalle trasmissioni afferma che siamo impreparati o in riardo, non ha gli occhi onesti, non ha la mente libera, e neppure la pazienza. Oppure non conosce l'aritmetica. Certo, problemi ce ne sono ancora molti, bisogna, ad esempio, riuscire ad allentare la pressione dei pronto soccorso». Arcuri ha, infine, difeso il sistema di misure suddiviso per regioni: «Il governo ha introdotto un sistema sofisticato e complesso che si fonda sull'osservazione settimanale di un insieme di 21 parametri che definisce il livello di rischio. Sulla base di questo si è avuta l'attivazione di misure regionali. Credo che questo sistema stia dando i risultati che ci aspettavamo».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_-

Repubblica

**Coronavirus, Conte: "Le scuole non sono focolai. Oggi aggiornamento sui dati: qualche regione cambia colore"**

"Dobbiamo essere franchi sulla scuola, la ricerca e i dati dicono che non sono focolai di diffusione dei contagi. Noi cerchiamo di analizzare i dati, abbiamo un approccio pragmatico. C'è un valore della didattica in presenza", dove la "relazione interpersonale è fondamentale", anche per questo "abbiamo dato un segnale nelle zone rosse", dove il governo ha lasciato andare sui banchi i ragazzi della "prima media, che non si conoscono, i professori non conoscevano nemmeno i loro nomi: mandarli a casa sarebbe stata una grossa perdita. Cerchiamo di mantenere questo presidio. Quel che avviene prima e dopo" il suono della campanella "può costituire dei focolai, ecco perché le regole sono fondamentali, però l'esperienza empirica dimostra che i nostri ragazzi rispettano molto le regole". Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, in videocollegamento all'evento 'Futura: lavoro, ambiente, innovazione', dialogando con il segretario Generale della Cgil, Maurizio Landini, affronta anche il tema della scuola e, ovviamente, la seconda ondata di contagi in Italia.

Milano, la protesta dei liceali contro la didattica a distanza

Per oggi è previsto un aggiornamento dei dati della curva. "La comunicazione del sottoscritto, del ministro Speranza, degli altri ministri e del governo tutto è molto univoca. Oggi c'è una cabina di regia all'Iss, ci aspettiamo un aggiornamento sui livelli di rischi delle singole regioni. Questo comporterà che la cabina di regia, condividendo i dati con il Cts, valuterà quali sono le regioni" destinate a un cambio di colore, ovvero a passare dal giallo all'arancione o addirittura al rosso.

"Il ministro Speranza recepirà le indicazioni, non agirà arbitrariamente: il governo non sa quali regioni cambieranno colore, perché il governo applica un metodo scientifico. Ci siamo assunti tutte le responsabilità di questo metodo, diverso da tutti gli altri paesi europei - spiega Conte - Confido anche che il tasso Rt si abbassi da 1,7: vorrebbe dire che saremo incoraggiati ad andare avanti su questa strada. Non posso azzardare, non sono un indovino, ma seguo con attenzione quello che ci dicono gli esperti. Ci auguriamo che inizi l'appiattimento della curva, ma non sarebbe la fine del contagio", indicherebbe "che le misure funzionano e che abbiamo sotto controllo la curva. A dicembre non ci sarà catarsi liberatoria, dovremo seguire le norme ma eviteremmo misure più restrittive".

Il premier poi ammette: "Il dibattito su eventuali nostri errori riguarda anche la scarsa incisività sul fronte della medicina territoriale, ma in pochi mesi è difficilissimo invertire una tendenza di anni. Siamo consapevoli che va rafforzata la medicina territoriale. Nel rinnovare i contratti dei pediatri abbiamo previsto 30 milioni in più". Non solo. Covid hotel sono importanti, aggiunge il premier durante il dibattito con Landini, "perché alcuni ricoverati in area medica potrebbero essere lì seguiti e dimessi prima dalle strutture ospedaliere". E le strutture sarebbero utili "anche per le persone che a casa non riescono a garantire il distanziamento", aggiunge.

Repubblica

Migranti, aperta un'inchiesta sulla morte del piccolo Joseph. Le 4 ore in cui il bimbo forse poteva essere salvato

di Alessandra Ziniti

L'interrogatorio di Joanna, la giovane mamma del neonato deceduto a bordo della Open Arms in attesa del trasferimento in ospedale, è il primo atto nel fascicolo aperto dalla Procura di Agrigento

13 NOVEMBRE 2020

2 MINUTI DI LETTURA

Il primo atto all'interno del fascicolo è il verbale con il drammatico racconto di Joanna, raccolto ieri pomeriggio dagli ufficiali della capitaneria di porto di Lampedusa. Adesso c'è un'inchiesta della Procura di Agrigento sul naufragio che mercoledi ha portato alla morte del piccolo Joseph, 6 mesi, e di altre cinque persone, due donne e tre uomini, vittime dell'affondamento di un gommone spezzatosi a 31 miglia dalla costa libica di Sabratha sotto gli occhi dei soccorritori della Ong spagnola Open Arms che è riuscita a trarre in salvo 110 persone.

L'inchiesta è affidata al procuratore aggiunto Salvatore Vella e alla sostituta Sara Varazi che hanno aperto un fascicolo sulla scorta dell' articolo 12 del testo unico sull'immigrazione, un gran calderone che mira a punire il reato di immigrazione clandestina fatto salvo il dovere di soccorso in mare. Ma l'inchiesta tende soprattutto ad accertare se, dalla segnalazione del gommone in difficoltà ai soccorsi, ci sono stati eventuali ritardi e - in caso positivo- di chi per valutare se possono esserci dei responsabili nella tragica morte del piccolo Joseph o meno.

Ieri, alla capitaneria di porto di Lampedusa, insieme a Joanna, è stata ascoltata anche un'altra giovane donna che era stata evacuata nella notte insieme a lei dalla Open Arms perchè in stato di gravidanza avanzata.

Dai registri di bordo della nave e dalle comunicazioni i pm trarranno la ricostruzione dei fatti.

Eccola: alle 7.58 di mercoledi 11 novembre la Open Arms riceve un messaggio radio da un aereo di Frontex con le coordinate di un gommone in difficoltà e risponde di essere in grado di intervenire.

Alle 9.14 Open Arms trova il gommone

Alle 9.18 da bordo parte la segnalazione alle autorità libiche, italiane, maltesi e spagnole dell'evento Sar

Alle 11 nuova segnalazione alle autorità marittime. Open Arms comunica che "si tratta di un gommone nero sgonfio con un centinaio di persone tra cui 7 donne, 3 bambini e un neonato. Il gommone è parzialmente affondato e sta entrando acqua. Le persone sono molto stanche, disidratate e con un principio di assideramento. Stiamo distribuendo giubbotti di salvataggio per l'evacuazione".

Subito dopo il fondo dell'imbarcazione cede e i migranti finiscono in acqua. Iniziano le concitate operazioni di recupero con le due lance di Open Arms in mare e sei soccorritori che forsennatamente tirano su le persone.

Alle 15.26 Open Arms comunica alle autorità italiane di avere tratto in salvo dalle 100 alle 150 persone tra cui 7 donne, 4 bambini due dei quali neonati, 1 donna incinta di sette mesi e 2 persone in condizioni molto critiche, una di queste è un bambino ( è Joseph).

Alle 16.02 Open Arms chiede l'evacuazione per motivi sanitari di due bambini con la madre e di una donna incinta di 7 mesi. E chiede anche l'assegnazione di un porto di sbarco.

Alle 19.43 Open Arms effettua una terza operazione di salvataggio, dopo la prima di martedi, e salva altre 64 persone.

I soccorsi per l'evacuazione medica chiesti alle 16 non arrivano e alle 20.15 dalla nave parte una mail che comunica alla Guardia costiera di Roma che il bambino, "nonostante le necessarie manovre respiratorie e di supporto" è andato in arresto respiratorio ed è morto.

Alle 21.50, dunque quasi sei ore dopo la richiesta, arrivano i soccorsi. In aereo vengono portati d'urgenza a Malta una neonata di tre mesi, la madre e un ragazzo.

Alle 1.50 con una motovedetta arrivata da Lampedusa vengono portati sull'isola il corpicino del piccolo Joseph, la mamma e un'altra ragazza di 18 anni incinta.

La Open Arms con quasi 250 persone a bordo e con i cinque corpi dei migranti morti nel naufragio è ancora in mare in attesa dell'assegnazione di un porto sicuro.

\_